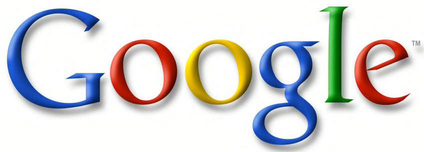


Al Chiariss. sig.
Cav. F. Bernabei
omaggio
di G. M. Urbani

IL

MUSEO VETRARIO

DI MURANO

E LA

ANNESSA SCUOLA DI DISEGNO

NEGLI ANNI 1882-1884

NOTIZIE

DI

G. M. URBANI DE GHELTOF

DIRETTORE DEL MUSEO E DELLA SCUOLA DI DISEGNO

VENEZIA
Premiato Stabilimento Tip.-Lit. dell' Emporio
1884.

Quando il Museo di Murano si presentò alla Esposizione di Milano nel 1881, il compianto suo Direttore Ab. Cav. Vincenzo Zanetti lo accompagnò con una monografia, nella quale narra le origini dell' arte che onorò ed onora l' isola sua natale, e lo sviluppo progressivo dell' industria. E in quel concorso il Museo ottenne una medaglia d' onore.

Da allora sono passati solo tre anni, ma da quel giorno quanto non è accresciuta la fama delle nostre collezioni? Esse davvero ormai sono uno dei principali ornamenti dell' isola celebre tanto, che, mentre nei principî servivano appena ai cultori dell' arte ed ai suoi intelligenti, oggi la moda informata un pò più al bello artistico, produsse la ricerca di quegli oggetti sempre più frequente, e vistosi i prezzi degli antichi vetri, che solo si potevano dire pel passato oggetti di una sterile curiosità.

Prova di ciò il fatto che ognora più rendesi meschina quella sovvenzione che il Comune

assegnò nel suo bilancio, onde si possa completare ed arricchire di buoni tipi ed oggetti il Museo nostro. Vero è che al Comune si aggiunse talora il Governo, e che il Ministero dell' Industria, tenendo conto della sua utilità pratica, fino dal 1881 accordava ben tremila lire per l' acquisto di n. 340 pezzi tra antichi e moderni, posseduti allora dal benemerito Ab. Zanetti. Ma i sussidî straordinarî, e che quindi raramente si possono ottenere in breve, non assicurano sempre oggetti i quali sono ricercati a scopo di lucro da mille incettatori. Nè le cinquecento lire che il Ministero annualmente accordò quale sussidio per la Scuola di disegno annessa al Museo, aiutano a potersi trarre da stato difficile chi si sentirebbe animo e desiderio di sorgere, ma non ha forze sufficienti.

Tuttavia, ben considerando quanto aggravata sia la pubblica amministrazione della nostra patria da codesto movimento generale che tende a ringiovanirla, come nel campo delle idee, in quello pure materiale, e quanto poco sia che il compianto Ab. Zanetti dava primo l' impulso a codesta istituzione, non è a scoraggiarsi nè a sperar male, se un affetto volonteroso ed attivo concorra all' adornamento e all' utile vero di questa isola illustre. Perchè al Zanetti figlio di questa terra emula dei Fenicî, e anticamente famosa, devesi infatti se cogli scritti e coll' opera diffuse anco fra i più lontani forastieri la conoscenza del nuovo Museo.

Fu sventura ch' egli ancora in età capace di forti propositi venisse a morte, e lasciasse la sua Murano in lutto. Ad essa, come ultima prova d' affetto, legava la rimanente collezione di vetri antichi e moderni che possedeva, alcune oselle muranesi, e una libreria scelta relativa all'arte e alla storia di Murano e di Venezia. Ed affinchè alla patria rimanessero e le insegne onorifiche del figlio, e le opere sue, i signori Cav. Vittore Zanetti e Prof. Stefano Zanetti nipoti suoi fecero alla città di Murano gentile e carissimo omaggio dei manoscritti editi ed inediti di lui e le insegne cavalleresche e i diplomi ottenuti dall' illustre loro parente.

Ma il lodare l' opera dello Zanetti, e non continuarla con tutta lena, sarebbe cosa indecorosa e sconveniente per l'isola nostra. Noi, chiamati a sostituirlo, assistiti dall' intelligente segretario sig. Angelo Santi, come era nostro dovere ci siamo dapprima occupati nell' esaminare gli oggetti del Museo, e siccome essi giacevano accatastati negli scaffali senza ordine alcuno, e solamente cogli accenni: *Vetri delle fabbriche di Murano dai secoli XVI a XVIII,* oppure: *Vetri a dorature, a reticella,* così ci siamo sforzati, secondo le esigenze degli studî odierni di dar loro un ordinamento razionale. Infatti ci parve adatto questo sistema, perchè sotto le accennate indicazioni vedemmo riuniti vetri di fabbricazione forastiera e di epoca moderna, che probabilmente lo Zanetti non avrà potuto conveniente-

mente dividere, occupato come era nella ricerca di nuovi tipi e negli studî storici e letterarî della sua patria diletta.

Abbiamo adottato la classificazione per epoca, perchè ci parve più facilmente intesa dalla maggior parte dei visitatori, la più utile a dimostrare coll' esempio la storia dell' arte, e quella d' altra parte già provata, perchè in uso nel Museo di Kensigton, che anco illustri amici nostri ci incoraggiarono a seguire.

Difatti nel febbraio dell' anno corrente fù incominciato il nuovo Catalogo, e furono collocati con ordine progressivo gli oggetti, come hanno permesso la ristrettezza dello spazio e la capacità delle vetrine. Su ognuno di essi un cartellino indica la classe a cui appartiene ed il numero del catalogo, tenendo registrato su apposito libro il numero vecchio. Così faremo delle classi VIII e XI, le quali comprendono i vetri di moderna fabbricazione, i libri ed i manoscritti, a dar posto conveniente ai quali sono urgenti quelle nuove costruzioni che il Comune progettò, ma che sono ancora un pio desiderio.

Al Museo muranese và annessa la Scuola di disegno applicata alla vetraria, istituita anch' essa dallo Zanetti, il quale già si augurava che *sapesse progredire in modo da potersi presentare degnamente alla mostra generale italiana di Torino.*

Da quanto ci apparisce dalla relazione già pubblicata dallo Zanetti, essa nel 1881-1882 era assai prosperosa, mentre che nel 1882-1883 ve-

ramente non si può dire così, quantunque non sia tanta la differenza che ci apparisce. Ma codesta istituzione, che è ancor giovane, se non progredisce di continuo, desta subito pensiero, perchè non conviene arrestarsi nei principî, e il numero limitato delle frequentazioni in rapporto a quello delle iscrizioni è un cattivo indizio. Degli ottantuno iscritti, solo quarantacinque frequentarono l' insegnamento, dei quali trentadue vennero promossi, cinque premiati con medaglie di bronzo, cinque con menzioni onorevoli. E questo risultato dimostra che, in confronto dell' anno precedente, vi fu una diminuzione di 18 iscritti e di 21 promossi.

A chi la colpa di questo così sollecito indietreggiare? Non v'ha dubbio che la poca cura delle discipline scolastiche nei genitori e capimaestri è una delle principali cause di questo malanno, il quale certo non avverrebbe se si pensasse che, educati i giovani al sentimento artistico, essi formerebbero quegli eccellenti operai che sono necessari a vincere le lotte dell'arte, della concorrenza cogli stranieri di Francia e di Germania.

E poichè il nome di Murano suona glorioso nella storia dell'arte vetraria, non bisogna dormire sui conquistati allori il sonno dell'inerzia o vivere la vita di semplice impulso meccanico, senza entusiasmo e senza forza propria. Il secolo nuovo molto esige, e lo studio dell'antico, unito alla conoscenza vera delle moderne esi-

genze, può rinnovare i trionfi di un tempo con opere d' arte nuova e libera dal plagio servile. D' altra parte le cure amorose del prof. Stefano Zanetti meritano incoraggiamento e lode; basta aver veduti gli *album* che anco in quest' anno sono stati presentati all' Esposizione di Torino, coi disegni degli alunni.

Tale scuola non potrà certamente compaparire fra le prime di quel concorso; ma quante hanno mezzi così limitati come la nostra, quante vivono come essa una vita così giovane! A noi manca un locale adatto, il materiale scolastico è insufficiente affatto, e persino ci difettano i tavoli pel disegno e per la collocazione dei modelli. Però giova sperare, che, trattandosi di una istituzione la quale è destinata ad educare la nuova generazione onde far proseguire l'antica e famosa industria, conservandone ed accrescendone se fosse possibile le gloriose tradizioni; il Comune e il Governo penseranno seriamente agli urgenti bisogni della scuola, la quale conviene sia messa almeno in caso di approffittare di quel Museo, il quale alla scuola è collegato nella importanza tanto, che mancando questa, egli resta semplice ed infeconda raccolta di monumenti dei secoli passati.

Tali sono le nostre aspirazioni, le quali trovano però una luce di speranza nel fatto che già il Ministero ed il Comune abbiano stabilito una medaglia d' argento a quell' alunno che in seguito a concorso presenti al Museo uno o più

vetri artistici da lui lavorati e giudicati degni veramente di premio. Così proseguendo ed aumentando il Museo nostro di sempre nuovi utili oggetti, si potrà assicurarsi quel primato che tanto dalla Francia e dalla Germania ci viene contrastato. Ed intanto conviene quì rendere pubbliche grazie a coloro che arricchirono il nostro Museo, tra i quali per debito di giustizia vanno rammentati la Compagnia Venezia e Murano, il Comm. Salviati ed il Cav. Ceresa, il Conte G. Giusti, il Cav. Bedendo, il Sig. Lorenzo Radi, il Cav. Wcovich Lazari, l' Ing. P. Saccardo, il Sig. F. Fapanni, ed altri, i quali con interessanti doni aumentarono la nostra collezione.

Ma ripetiamo, affinchè questa sia feconda di pratica utilità, affinchè la scuola dia un profitto degno di sè, conviene che l' importanza sua sia bene compresa dai muranesi stessi, all' appoggio dei quali essa certamente progredirà e prospererà sempre più con lena. Ad essi quindi ci rivolgiamo, affinchè la eredità dei Berroviero, dei Miotti, e dei Briati non sia sterile di insegnamento, e quasi inutile gloria.

OGGETTI PRINCIPALI DEL MUSEO

CLASSE I

VETRI EGIZIANI, FENICÎ E GRECI.

(n.[i] 1 a 7)

1 a 6. Frammenti n. 980 di vetri colorati rinvenuti in diverse località d'Egitto e d'Italia.

Doni dei sigg. Augusto Castellani e Walter Fol, ed acquisti del cav. Zanetti. Da questi frammenti si trasse l'idea e si riprodussero i colori nelle famose murrine della Compagnia Venezia-Murano.

7. Collana egizia di terra bianca invetriata, composta di cannelle in vetro, e pendenti in forma di grappoli d'uva e di foglie.

CLASSE II

VETRI ETRUSCHI E ROMANI.

(n.[i] 1 a 41)

2. Urna cineraria di vetro verdastro con manichi.

5. Bottiglia in vetro verdastro di forma rotonda.

Rinvenuta in Adrianopoli. Dono di S. E. Layard.

6, 7, 8. Colli di bottiglia in vetro verdastro, con parti di smalto.

Scavi del ponte romano di Concordia. Dono del cav. D. Bertolini, 1878.

11. Frammento di coppa a coste di vetro color ambra macchiata, lavorata a molla.

Rinvenuta a Monselice, 1878.

13, 16, 17. Fialette da profumi in vetro colorato di bleu, giallognolo e rubino chiaro.

Dono del comm. G. Collotta nel 1878. Furono rinvenute nel tenimento denominato Torre di Zaino nella provincia di Udine.

32. Bicchiere schiacciato a quattro coste di vetro bianco iridato.

Dono di S. E. Layard.

39. Frammento di commesso ad intarsio di vetro a varî colori e disegno geometrico per decorare un edificio.

CLASSE III.ª

PRIMORDÎ DELLA FABBRICAZIONE IN MURANO.

(n.i 1 a 12)

1. Fialetta per balsami in vetro bianco.

Gli oggetti compresi in questa classe furono rinvenuti nello scavo del Rivo Vetraj in Murano nel 1878.

6. Vase in vetro verdastro a ventre rigonfio con manico.

Il colore e la forma del vetro simili ai prodotti dell' epoca romana, fanno risalire questo vase alla fine del secolo XIII.

9. Pane di vetro detto *rosichier* coll'insegna impressa della fabbrica al Gesù.

CLASSE IV

VETRI MURANESI DAL SEC. XV AL PRINCIPIO DEL XVI

(n.[i] 1 a 43)

1. Reliquiere in forma di tazza di vetro bianco e piede ornato di un filo bleu-dorato. Il coperchio bianco sovrastato da una croce ha ornamenti dorati a mordente.

È questo il tipo dei reliquieri nel secolo XV, il quale continuò ad essere usato sino alla prima metà del secolo XVIII.

4. Id. con piede azzurro dorato; nella coppa ha una fascia d'ornamenti maltati in bleu e bianco.

Deposito della fabbriceria di S. Pietro Martire in Murano.



N. 5

(Disegno di E. Tito).

5. id. con piede verde dorato. Sulla coppa stanno due medaglioni dipinti a mordente, rappresentanti l'uno l'Annunciazione, l'atro un santo vescovo.

Stupenda opera del secolo XV. I dipinti si manifestano lavoro di uno scolare dei Vivarini.

Deposito della fabbriceria di S. Pietro m. in Murano.

8. Reliquiere in vetro bianco ed applicazioni a stampo, con traccie di doratura.

10. Fruttiera di vetro bianco; negli orli ha fili d' acqua marina; intorno al labbro una fascia di squame dorate e smaltate.

15. Coppa di vetro bianco a coste; negli orli ha fili di bleu, in tutto il corpo traccie di ornamenti dipinti a mordente che la ricoprivano.

Hanno questa forma coppe famose in vetro bleu o verde e dipinte a smalti che si conservano in Venezia e nei Musei d' oltr' Alpe. Le pitture a mordente erano destinate a surrogare gli smalti troppo dispendiosi per la difficile riuscita al fuoco. Sono del medesimo genere le coppe ai n.[i] 16, 26, 28, 34.

27. Vase con coperchio e manichi in vetro bianco ornato di dorature a mordente e dipinto di rosso e di verde grafito a punta di diamante.

Apparteneva alla Chiesa di Burano, e serviva per custodire le ossa di S. Eliodoro e degli Innocenti. Venne acquistato nel 1880.



N. 27 - (Disegno di E. Benuzzi).

39. Secchiello di vetro bianco che ha traccie di dora-

ture; su una delle fascie lo stemma colle iniziali: M. R.

Dono del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

42. Piastra a quattro lobi sulla quale sta impresso il busto d'un uomo con berretto e capelli a zazzera.

Dono del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

CLASSE V.ª

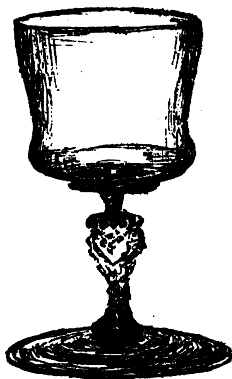
VETRI DEL SECOLO XVI.

(n.ⁱ 1 a 165)

1. Scodella di vetro bianco a coste, con orlo smaltato e dorato.

6. Bicchiere in vetro paglierino con piede a stampo e teste di leone in rilievo.

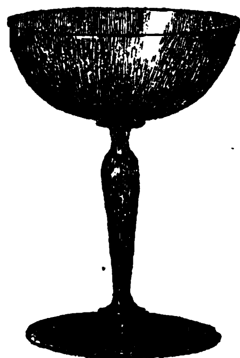
8. Brocca in forma di *oenochoe* in vetro bianco; nel corpo ha ornamenti in rilievo; alla base del manico una testa di leone a stampo.



N. 6

(Disegno di E. Tito).

9. Coppetta con piede alto in vetro bianco leggerissimo.



(Disegno di G. Favretto).

N. 9

Stupenda prova della perfezione di forma e d'eleganza raggiunta dalle officine muranesi nel secolo XVI.

15. Boccia in vetro bianco con manico e beccuccio, rigonfia nel corpo e ristretta nell'alto; il manico è strato, la parte superiore è chiusa.

16. Misura da olio in vetro bianco; l'orlo ha un filo di smalto bianco.

33. Ampolla in vetro bianco a ventre rigonfio con manichi e filo d'acqua marina nell'orlo.



N. 16

(Dis. di G. Favretto).

34. Ampolla in vetro bianco; il ventre è rigonfio e ornato a coste.

35. Secchiello in vetro bianco a ghiaccio, privo del manico, e filo d'acqua marina nell' orlo.

47. Coppetta in vetro verdognolo con manichi e rilievi a stampo nel corpo.

52. Scodella di vetro bianco a ghiaccio, con manichi lavorati a pinzetta.



N. 34

(Dis. di G. Favretto).

54. Secchiello di vetro pagliesco a fili e coste di smalto bianco e rilievi stampati e dorati.

59. Coppa di vetro pagliesco a piede alto e filo a pinzetta.

64. Boccia in vetro paglierino con collo allungato a due canali.

65. Ampolla da olio in vetro giallognolo con beccuccio e collo allungato; ventre rigonfio.

66. Bottiglia in vetro bianco a collo allungato, con due fili di smalto che ne circondano il corpo.

67. Secchio con manico ritorto in vetro bianco a ghiaccio; nel corpo ha teste di leone e rilievi lavorati a stampo.

69. Vasca in vetro bianco con manichi e coste. Internamente serba traccie di una palla in vetro di colore acqua marina.



N. 64

(Disegno di E. Tito).

70. Vase da fiori in vetro bianco lavorato a stampo e addoppiato. Nell'interno è colorato di giallo, e sul collo ha una fascia di vetro *turquoise* lavorata a pinzetta.

72. Secchiello senza manico in vetro color opaco e a coste.

75. Chicchera in vetro bianco con manico e rilievi nel corpo; la bocca è ornata di una spira in vetro giallo.

105. Reliquiere con piede e coperchio in vetro bianco, ornato di fili a reticella di smalto bianco.

108. Piatto grande in vetro bianco a coste giranti a spira.

125. Coppetta in vetro bianco a due manichi lavorati a pinzetta.

139. Bottiglia in vetro bianco; il corpo è schiacciato e ornato di un filo lavorato a pinzetta.

141. Lampada per chiesa in vetro bianco ornata di fregi in rilievo, con catenelle e fili d' acqua marina.

Dono del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

152. Coppa in vetro bianco a piede alto; il corpo ha coste di smalto bianco e macchie di bleu e di ametista; il piede lavorato a pinzetta ha rilievi a stampo con dorature.

153. Parte inferiore del corpo di una bottiglia in forma di grappolo d' uva; lavorata a stampo in vetro giallo-oscuro.

160. Piastra in vetro bruno sulla quale è impresso in incavo il busto del doge Andrea Gritti. Ai lati le iniziali: A. G.

Sta rinchiusa in una cornice formata di trofei, d' armi e bandiere lavorata negli ultimi anni del secolo XVI.

161. Rullo appartenente ad una invetriata; vetro verde, giallognolo e rubino sui quali sono smaltate in nero le iscrizioni: VNITAS M. D. XXXVIII. Nel centro v' ha uno stemma cardinalizio con due leoni rampanti lavorati a molla in rilievo di rubino su fondo bianco.

163. Musaico rappresentante S. Lorenzo Giustiniani su fondo d' oro.

Venne eseguito probabilmente su cartone di Jacopo Tintoretto.

CLASSE VI

VETRI MURANESI DEL SECOLO XVII.

(n.i 1 a 142)

11. Piccola brocca con manico in vetro bianco ornata a fiamma di smalto bianco.

13. Catino in vetro bianco lavorato ad ornamenti grafiti a punta di diamante.

16. Patera con piede in vetro bianco a ghiaccio.

23. Bottiglietta di vetro color opale spruzzata di rosso, bleu e nero.

53, 54, 55. Piccole scodelle con manichi in vetro bianco ornate di fregi a punta di diamante.

78. Piccolo boccale in vetro bianco ornato di grafiti a punta di diamante, con filo di acqua marina all' orlo.

80. Lucerna in vetro bianco a fili di smalto bianco formata di due pezzi ornati di riporti a pinzetta in bleu con traccie di doratura.

Bellissimo saggio delle produzioni muranesi nel secolo XVII. L' applicazione dei fili bleu al vetro bianco si trova diffusa in quell' epoca più che in ogni altra. Il famoso codice esistente nella raccolta Molza in Modena ha vetri assai singolari per la forma, tutti con fili del medesimo colore.

138. Specchio racchiuso entro cornice formata di cannelle ritorte e liste di specchio riunite con ornamenti in bronzo.

139. Cofanetto formato con lastre di specchio con vetri colorati lavorati a molla in forma d'ornamenti applicati con mastice.

Venne ristaurato dal bravo artista sig. Albertini di Murano.

CLASSE VII.ª

VETRI MURANESI DEL SECOLO XVIII.

(N.i 1 a 980).

209. Candeliere in vetro bianco sul quale è collocata una lucerna a due becchi.

Caduta in basso l'arte vetraria in Murano nel secolo XVII, le fabbriche estere toglievano ogni speranza di vita artistica sui primordj del secolo XVIII. Giuseppe Briati agiato muranese, recatosi in Boemia ove fioriva allora la vetraria, si pose ai servigi di un fabbricante in qualità di facchino, e vi stette per tre anni imparando i segreti delle paste e della faccettatura. Tornato in patria, ottenne dal Governo un privilegio di dieci anni che gli fu conceduto nel 1736 per la fabbricazione esclusiva di cristalli all'uso estero. I suoi prodotti rivaleggiano con quelli di Germania pel colore candidissimo della pasta e il perfetto lavoro della rotina. Ricco di meriti e di gloria il Briati mancò a' vivi nel 1772.

Le produzioni attribuite al Briati sono comprese dal n. 209 al 347.

230. Saliera di vetro bianco che ha la base ornata di rubino e d' oro con lavori alla rotina.

333. Servizio per olio e aceto in vetro bianco.

349. Bottiglia in vetro bianco col corpo ornato a fiamma di smalto bianco.

Acquistato nel marzo 1884.

351. Vase in smalto bianco dipinto in rosso con figure sullo stile del Tiepolo, ed ornamenti in oro negli orli.

Dono del R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

La fabbricazione degli smalti in Murano è antichissima, perchè adoperati specialmente nei musaici. Sulla fine del secolo XVII, e precisamente quando in Germania si incominciarono le prove della porcellana, i Miotti muranesi, imitarono splendidamente quel prodotto collo smalto latteo, dipingendovi fiori ed ornamenti a colori fusi.

352. Chicchera da caffè in ismalto bianco dipinta in rosso e oro.

354. Piccolo boccale di smalto bianco dipinto a fiori e dorature.

Dono del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

355. Vasetto di smalto bianco dipinto a fiori ed insetti.

Dono del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

372. Vase di smalto bianco dipinto a fiori; sul fondo la marca: *Al Gesù, Murano.*

373. Statuetta in ismalto bianco rappresentante un uomo inginocchiato, il quale porta un cestino.

Dono del Conte Giulio Giusti.

374. Fiaschetta da tabacco in ismalto bianco dipinta a figure e la marca: *D. M. 1767.*

383. Scatola da tabacco in ismalto bianco montata in rame dorato con dipinti rappresentanti soggetti mitologici.

420 a 425. Chicchere in vetro color calcedonia spruzzate di avventurina.

466-467. Caraffine in vetro bianco smaltato a colori fusi ornato di stemmi.

569. Bicchiere in vetro bleu con fiori dipinti a smalto e scritta latina.

603. Scodella di smalto bianco a fiori dipinti con colori fusi.

962. Specchio con cornice a riporti di specchi lavorati a molla e figure d'amorini incise alla rotina.

955 a 957. Figure di mori in vetro a vari colori.

CLASSE VIII

VETRI MURANESI DEL SECOLO XIX.

In questa classe che ha tanta importanza per l'arte muranese, ed è destinata a fornire i materiali per la storia della nostra industria nel secolo presente, saranno comprese le produzioni del nostro secolo, dalle ultime e poco eleganti prove dei Saccardi, dei Zanetti e di altri oscuri fabbricatori, ai soffiati del Bussolin e del Bigaglia, dagli splendidi saggi del Radi a quelli del Salviati, della Compagnia Venezia Murano, del Toso e del Ferro, e di tanti operosi che ancora tengono alto il vessillo dell' industria muranese.

CLASSE IX

VETRI SPAGNUOLI.

(n.[i] 1 a 74)

1. Vase da fiori in vetro verdastro con quattro manichi e applicazioni a pinzetta. Sec. XVII.

I vetri di questa classe sono prezioso dono di S. E. Layard, il quale dimostrò in ogni occasione il suo grande amore per la nostra isola. Alcuni di questi vetri vennero lavorati da veneziani chiamati da Carlo V in Ispagna, a trapiantarvi la loro industria. Altri sono di epoche posteriori, e provengono dalle vetrerie di Cadalso, di Barcellona, Caspe e Mataro.

14. Vase da fiori in vetro bianco a due manichi. Sec. XVII.

20. Patera con piede di vetro pagliesco a rilievi. Sec. XVI.

Imitazione dei prodotti muranesi del secolo XVI.

32. Tromba di vetro pagliesco a coste. Sec. XVII.

33. Vase da fiori di smalto bianco spruzzato d'ametista. Sec. XVIII.

34. Vase da fiori di smalto bianco rivestito di bleu. Sec. XVIII.

40. Bicchiere a fiori dipinti e smaltati. Nel centro ha lo stemma di Spagna colla scritta: VIVA EL REY DE ESPANA. Sec. XVIII.

52 a 55. Bicchieri in vetro bianco lavorato a molla con ornamenti dorati. Sec. XVIII.

Imitazioni dei prodotti di Boemia nel secolo XVIII.

72. Boccetta di vetro color opale con ornamenti dorati. Sec. XVIII.

CLASSE X

VETRI DI GERMANIA, FRANCIA, ETC.

(n.[i] 1 a 168)

1 a 6. Bottiglie di vetro bianco smaltate ad ornamenti ed iscrizioni in lingua tedesca. Sec. XVIII.

7. Vasetto di lattimo con fiori smaltati a vari colori. Sec. XVIII.

10. Botticella con turacciolo montata su coppa lavorata a molla e con riporti applicati a mastice e grafiti d' oro. Sec. XVIII.

16. Bottiglia di vetro bleu a fiamma di smalto bianco. Sec. XVIII.

20. Bicchiere in vetro bianco addoppiato. Le pareti interne hanno ornamenti graffiti su foglie d' oro.

Questo e gli altri oggetti ai numeri 21 a 28, 37, 165 a 168, vennero lavorati in Germania nello scorso secolo, col sistema dei vetri cristiani del terzo e quarto secolo dell' era volgare.

164. Il Crocefisso, la B. V. e S. Giovanni, smalti nel metallo racchiusi in cornice. Sec. XVII.

166. Bicchiere in vetro bianco addoppiato con rappresentazioni di caccie dipinte e grafite su foglia d'oro nelle pareti interne.

Legato del cav. V. Zanetti, 1883.

167 e 168. Bicchieri id. con figure e lo stemma del Patriarca Dolfin. Su due cartelle stanno le iscrizioni: DANIEL DEL VINVS — PATRIARCKI: INNACVIELIA.

Legato del cav. V. Zanetti, 1883.

CLASSE XI

OSELLE MURANESI.

Di questa serie preziosa mancano gli anni: 1581, 1673, 1683, 1690, 1699, 1702, 1704, 1712, 1714, 1729, 1731, 1733, 1734, 1735, 1736, 1738, 1739, 1749, 1750, 1755, 1758, 1761.

CLASSE XII

MEMORIE STORICHE DI MURANO.

1. Busto in *bicuit* rappresentante Marco Giustinian vescovo di Torcello. Sec. XVIII.

2. Dipinto a tempera su tavola rappresentante S. Antonio.

Scuola dei Vivarini, sec. XV.

9. Lapide in marmo nero nella quale stanno scolpiti i privilegi accordati dal Consiglio dei Pregadi al vescovo Giustinian.

14. Varii frammenti di sculture in marmo, dei secoli VIII e IX.

Furono rinvenuti negli scavi per la ricostruzione della Basilica dei Ss. Maria e Donato.

15. Sarcofago in marmo del sec. VIII o IX.

16. Sarcofago in marmo del sec. VIII o IX con l'iscrizione: JOHANNES MASSERAALUS.

17. Sarcofago in marmo nel quale stanno scolpiti ornamenti del sec. XI.

Questi tre sarcofaghi furono rinvenuti sotto le fondazioni della chiesa dei Ss. Maria e Donato.

CLASSE XIII

LIBRI E MANOSCRITTI.

Il generoso legato del cav. Zanetti recò al Museo buon numero di libri e manoscritti importanti per la storia veneziana e per l'isola nostra, dei quali ora si sta compilando il Catalogo, che verrà pubblicato fra breve assieme a quello degli altri già esistenti nella patria collezione.

PROSPETTO

della Scuola di disegno per l'anno 1882-83

insegnante: Prof. STEFANO ZANETTI

	Inscritti	Frequentanti	Promossi	Non approvati	Alunni assentatisi	Medaglia d'argento	Medaglia di bronzo	I[a] Menzione onorevole	II[a] Menzione onorevole
CORSI PREPARATORJ.									
Alunni che per ragione di età non possono essere inscritti ai corsi regolari	11	3	2	1	8	»	»	»	»
Anno I° (Alunni della Classe III[a] Elementare	6	4	4	»	2	»	»	»	»
Anno II° (Alunni della Classe IV[a] Elementare)	3	2	2	»	1	»	1	»	1
CORSI SUPERIORI.									
Anno I° (I[a] Tecnica)	3	3	3	»	»	»	»	»	»
» II° (II[a] e III[a] id.)	»	»	»	»	»	»	»	»	»
» I° Artieri	17	10	3	7	7	»	»	»	»
» II° »	20	12	11	1	8	»	1	2	1
Disegno applicato alla vetraria anno I°	9	5	3	2	4	»	1	»	1
Anno II°	12	6	4	2	6	»	2	»	»
	81	45	32	13	36	»	5	2	3

Murano 31 Maggio 1884.

Il Direttore
URBANI DE GHELTOF

REGOLAMENTO

DEL

MUSEO CIVICO VETRARIO

DI

MURANO

CAPO I.

Scopo del Museo.

Art. 1. — Il Museo vetrario comunale di Murano istituito fin dall'anno 1861, ha per iscopo di raccogliere i vetri antichi e moderni Muranesi, affine di rappresentare il meglio possibile la storia dell'arte e di porre sotto gli occhi degli artisti vetraj quei tipi, che meglio valgono a sviluppare il buon gusto artistico.

Ha inoltre per iscopo di raccogliere le *oselle* muranesi, i libri ed i manoscritti e quant'altro si riferisce a Murano ed alla industria vetraria.

Art. 2. — Fanno parte del Museo le raccolte, le collezioni e gli oggetti singoli lasciati, donati od acquistati dal Comune.

Art. 3. — Per far meglio conoscere i prodotti dell'industria artistica vetraria ed anche quelli di ordinario consumo, i fabbricatori ed artisti vetraj potranno consegnare al Museo, a titolo di deposito, gli oggetti da loro fabbricati, indicando con appositi cartellini i nomi della Ditta o dell'Artista ed il prezzo di vendita.

È vietato però la vendita di detti oggetti nel Museo e viene esclusa da parte dello stesso ogni garanzia speciale per gli oggetti medesimi.

Art. 4. — È proibita l'asportazione per qualsiasi causa d'un oggetto qualunque.

Si potrà però in via eccezionale permettere l'asporto d'un oggetto a condizione, che il permesso sia accordato in iscritto dal Direttore del Museo o dal Sindaco e purchè l'oggetto sia trasportato nella fabbrica e da questa ritornato al Museo dal Direttore o dal Segretario; e l'uno o l'altro sieno presenti fino a che il fabbricatore si sarà servito dell'oggetto.

Nel caso che l'oggetto antico sia stato riprodotto, si dovrà affidare alla fabbrica la riproduzione anzichè l'originale ed è perciò che il Direttore avrà cura di tener sempre nel Museo la copia dell'oggetto riprodotto.

Il divieto di esportazione viene esteso anche ai libri, che formano parte della biblioteca speciale del Museo stesso.

Art. 5. Per copiare manoscritti, per trarre disegni o lucidi occorre l'assenso scritto del Direttore.

Art. 6. — Ogni oggetto appartenente al Museo porta un numero d'ordine corrispondente al numero del Catalogo nel quale è descritto.

Nel Catalogo poi devesi indicare la qualità dell'oggetto, il nome del testatore o donatore o la indicazione della sua provenienza.

Art. 7. — Il Museo è aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nei mesi di Ottobre, Novembre, Dicembre, Gennaio, Febbraio e Marzo, e dalle 9 ant. alle 6 pom. negli altri mesi.

L'ingresso è gratuito nei giorni festivi; in tutti gli altri giorni sarà pagato la tassa di *Centesimi cinquanta*. Sono esonerati dal pagamento della tassa il Sindaco e gli Assessori.

Il Direttore ed il Sindaco avranno facoltà di rilasciare biglietti d'ingresso gratuiti per quelle persone che ritenessero meritevoli di questo speciale riguardo.

I biglietti indicanti il nome della persona a favore della quale furono rilasciati, saranno ritirati dal Custode del Museo, e rimessi ogni mese alla Giunta Municipale.

CAPO II.

Presidenza.

ART. 8. — Siccome il Museo è di proprietà Comunale, così la Presidenza spetta alla Giunta Municipale, che ha l'alta direzione del Museo e da essa dipendono gli impiegati dello stesso.

ART. 9. — Dei ripostigli delle oselle muranesi e di altri oggetti preziosi, come pure di quelli di oggetti rari antichi di vetro dovranno almeno esservi due chiavi differenti, una custodita dal Direttore e l'altra dal Sindaco o da un Assessore da lui espressamente delegato.

CAPO III.

Direttore.

ART. 10. — A capo del Museo vi sarà un Direttore nominato dal Consiglio Comunale.

Egli dura in carica un decennio e potrà essere rieletto.

Il suo ufficio è essenzialmente gratuito.

ART. 11. — Egli invigila alla custodia e manutenzione degli oggetti tutti appartenenti al Museo ed è responsabile dei medesimi.

A lui sono subordinati il Segretario ed il custode del Museo, e risponde del servizio e della disciplina di quest' ultimo.

Degli abusi riscontrati dovrà tosto riferire alla Giunta per i provvedimenti opportuni.

Propone gli acquisti da farsi pel Museo indicando il valore artistico degli oggetti da acquistarsi ed il prezzo dei medesimi, perchè la Giunta possa in tempo chiedere l'autorizzazione al Consiglio.

ART. 13. — Sotto la sorveglianza della Giunta è autorizzato a fare quelle piccole spese che sono necessarie pella manutenzione del mobigliare, valendosi a tale scopo

del piccolo fondo, che sarà appositamente stanziato nel bilancio preventivo di ogni anno.

Di queste spese dovrà rendere il conto particolareggiato e documentato alla Giunta entro il mese di gennaio d'ogni anno.

Art. 4. — Tiene le chiavi dei mobili, nei quali sono custoditi i singoli oggetti che si conservano nel Museo.

Art. 15. — Accorda il permesso in iscritto per copia dei manoscritti e perchè sieno tratti disegni o lucidi degli oggetti appartenenti al Museo.

CAPO IV.

Segretario.

Art. 16. — Oltre il Direttore havvi un Segretario, che formerà parte della Direzione.

Esso pure è nominato dal Consiglio Comunale per un triennio, ma potrà essere rieletto.

Il suo ufficio è assolutamente gratuito.

Art. 17. — Ha obbligo di tenere e di conservare l'inventario del Museo, il quale conterrà le seguenti rubriche:

a) numero d'ordine
b) descrizione dell'oggetto
c) provenienza
d) data del collocamento nel Museo
e) prezzo (per gli oggetti acquistati dal Comune)
f) òsservazioni.

Art. 18. — Redige copia e spedisce tutti gli atti risguardanti il Museo e ne tiene il Protocollo.

Art. 19. — Sostituisce il Direttore in caso di mancanza o di assenza.

CAPO V.

Custode.

Art. 20. — Il Custode viene nominato dalla Giunta sopra proposta del Direttore del Museo.

Egli è retribuito con salario che verrà fissato dal Consiglio Comunale.

Art. 21. — È responsabile della nettezza delle sale e delle stanze del Museo.

Art. 22. — Fino a tanto che gli oggetti non sieno chiusi a chiave in appositi ripostigli, accompagna nel Museo tutti i visitatori, ai quali gli è proibito di chieder mancie, come gli è del pari proibito di accettarne.

CAPO VI.

Disposizioni transitorie.

Art. 23. — Il Cav. Ab. Vincenzo Zanetti attuale Direttore del Museo, in benemerenza delle sue prestazioni, è confermato nel posto di Direttore per tutta la sua vita.

Art. 24. — Il presente Regolamento avrà vigore appena approvato dalla Deputazione Provinciale.

Murano 16 Ottobre 1882.

LA COMMISSIONE

f. Avv. Giovanni Dott. Mazzega
f. Dott. Francesco Chiurlotto
f. Gobbato Ing. Dott. Giovanni

Approvato dal Consiglio Comunale nelle Sedute 24 Ottobre 1882, 16 Marzo e 1. Maggio 1883.

Approvato dal R. Ministero della Pubblica Istruzione con Decreto 16 Luglio 1883 N. 8414/10104

Il Sindaco
A. COLLEONI

Il Segretario
M. Burlini

Murano 30 Gennaio 1884.

REGOLAMENTO

PER LA SCUOLA DI DISEGNO

ANNESSA AL MUSEO CIVICO

DI MURANO

I. — Scopo.

Art. 1. — Scopo principale della Scuola è quello di far apprendere ai lavoranti vetraj ed agli apprendisti i principî del disegno, affine di renderli artisti. E per procedere meglio alla diffusione di questo ramo d'insegnamento necessario è desiderabile che sia frequentata anche dagli alunni della III e IV classe elementare.

Art. 2. — L'anno scolastico comincia il 1. Settembre e si chiude alla fine del mese di Maggio.

II. — Direzione.

Art. 3. — La Direzione della Scuola per la parte didattica e disciplinare è affidata al Direttore del Museo, il quale, in caso di sua assenza od impedimento, è supplito dal Segretario del Museo stesso.

Art. 4. — Il Direttore della Scuola deve ogni mese visitarla, sorvegliare l'andamento dell'istruzione. Qualora si presenti il bisogno di risarcire la suppellettile scolastica o di rinnovarla, ovvero di acquistare nuovi modelli, il Direttore dovrà, soprà domanda del Maestro, farne rapporto particolareggiato alla Giunta, alla quale spetta il decidere.

Art. 5. — Assiste assieme al Segretario agli esami alla fine dell'anno scolastico, e ha obbligo di avvisare la

5

Giunta Municipale dei giorni fissati agli esami stessi perchè v' intervenga.

Art. 6. — Terminato l' anno scolastico presenta alla Giunta una relazione sull' andamento della Scuola, sui profitti ottenuti, e su quant' altro trova necessario pel bene della istituzione.

III. **Insegnamento.**

Art. 7. — L' insegnamento è affidato ad un professore che abbia i requisiti necessari, e sia abilitato. Egli è nominato dal Consiglio, e dipende dal Direttore direttamente: dipende però anche dall' Autorità Comunale, come qualsiasi altro impiegato comunale. Egli gode sul bilancio del Comune lo stipendio di L. 300 (trecento) all' anno.

Art. 8. — Egli non potrà allontanare alcun alunno dalla Scuola; però in caso di negligenza, insubordinazione od inettitudine ad apprendere dell' alunno, dovrà riferirne al Direttore per gli opportuni provvedimenti.

Art. 9. — È responsabile di tutta la suppellettile scientifica della Scuola e del materiale mobile di essa.

Art. 10. — Custodisce i lucidi, la carta, le matite, la gomma, che vengono somministrate dal Comune per gli alunni poveri, e li distribuisce secondo la nota che gli sarà consegnata in principio d' anno firmata dal Direttore, e controfirmata dal Sindaco, e dovrà al termine dell' anno presentare alla Giunta il resoconto.

Art. 11. — Consegnerà in fine dell' anno al Direttore i saggi degli alunni, allo scopo di conservare i migliori di essi, e depositarli nel Museo.

IV. — **Degli alunni.**

Art. 12. — Gli alunni sono divisi in tre corsi. Gli alunni delle classi III e IV elementare frequentano soltanto i due primi. Questi alunni vengono inscritti d' Ufficio dal professore colla scorta dell' elenco che gli verrà consegnato

dal Sopraintendente scolastico. Il corso però non è per essi obbligatorio, per cui i genitori o tutori di essi alunni avranno diritto di far cancellare il nome loro dall' elenco con dichiarazione ch' essi non vogliono approfittare dell' insegnamento. Tutti quelli che non appartengono alla scuola elementare dovranno essi stessi chiedere l' iscrizione, o personalmente, o per mezzo di un loro incaricato, presentando gli attestati di nascita, quello di subita vaccinazione, gli attestati delle scuole percorse, od almeno la prova di saper leggere e scrivere.

Art. 13. — L' inscrizione degli alunni ha luogo dal 15 Agosto al 12 Settembre di ogni anno. Può farsi anche dopo, ma non vien computato a vantaggio dell' alunno il corso nel quale egli entra. Inoltre chi è ammesso alla Scuola dopo il tempo prescritto, perde il diritto ai premi dell' anno.

Art. 14. — Gli alunni dovranno serbare la disciplina più rigorosa nella Scuola, e la stessa disciplina manterranno nell' entrare e nell' uscire dalla medesima.

Art. 15. — Perderanno il diritto di frequentare la Scuola quegli alunni, che senza motivo legittimo e giustificato mancassero a 4 lezioni di seguito, ed alternativamente ad otto in un semestre.

Art. 16. — I poveri riconosciuti tali dalla Giunta Municipale, saranno provveduti gratuitamente dal Comune di carta, matite, gomma, e quant' altro è loro necessario per la scuola.

Dovranno essi custodire questi oggetti con ogni cura, non consumarli inutilmente, e per quanto riguarda i compassi, tiralinee ecc. dovranno tenerli netti e non guastarli per alcun modo.

V. — Esposizione di saggi e premi.

Art. 17. — Finito l'anno scolastico gli alunni dovranno dar gli esami alla presenza del Direttore, del Segretario, del Sindaco e dell' Assessore referente per l' istru-

zione pubblica, ed alla presenza di quelle altre persone esperte nel disegno e nelle industrie artistiche che la Giunta credesse di delegare. Alla presenza di questa Commissione ciascun alunno deve fare in quattro ore un saggio di disegno relativo agli studî del corso al quale l'alunno appartiene. Quel giovine che, o non si presta a questo saggio, o non riesce a farlo lodevolmente, perde il diritto al premio.

ART. 18. — Il premio viene assegnato dal Maestro, quando però sia assenziente alla sua decisione la maggioranza della Commissione.

ART. 19. — I premi sono di due sorta, uno per l'invenzione, l'altro per l'imitazione. Per aspirare al premio di composizione e di invenzione, bisogna aver condotto lodevolmente a maniera di schizzo una composizione analoga agli studi del corso fissato dal maestro. Per aspirare al premio d'imitazione occorre aver disegnato lodevolmente un esemplare dal gesso o dal modello entro un tempo indeterminato.

ART. 20. — Non potranno esservi però più d'un premio di I° grado, ed uno di II° grado per ogni corso. Il numero delle menzioni onorevoli è indeterminato.

ART. 21. — I premi vengono distribuiti in quel giorno nel quale vengono dispensati quelli agli alunni delle scuole elementari.

VI. — **Del custode.**

ART. 22. — Il custode della scuola comunale maschile è anche custode della scuola di disegno. Egli ha l'obbligo di custodire e conservare in buono stato tutto quanto ha relazione alla suppellettile della scuola. Dovrà quindi tener puliti i locali ed i mobili, invigilare all'ingresso ed alla uscita degli alunni, tenere un piccolo registro delle loro presenze e mancanze,

VII. — Programmi.

Art. 23. — *Primo anno* a). Esercizi di delineazione *a mano libera* affine di rendere questa pronta e sicura a tracciare qualunque linea in ogni direzione, e valutare la proporzionalità.

b) Disegni eseguiti in carta, tratti da solidi geometrici regolari in filo di ferro, comparati ad altri eguali in gesso; ed anche tali esercizi devono farsi a *mano libera*.

c) Delineazione in contorno di ornamenti, traendoli da esemplari in gesso. Allo scopo che i giovani apprendano il modo di procedere in questo esercizio, il Maestro dovrà almeno una volta al mese copiare alla presenza degli alunni sulla tavola nera uno o più degli ornati, sui quali gli alunni si esercitano.

d) Esercizi obbligatori, di memoria, da tutti gli esemplari anteriormente copiati.

Secondo anno a). Disegni da solidi geometrici regolari, raggruppati insieme. Il Maestro si adoprerà perchè gli alunni disegnino una parte *a mezza macchia,* un' altra *a tutto effetto.*

b) Disegni ombreggiati, parte *a mezza macchia,* parte *a tutto effetto* da ornamenti gettati in gesso, isolati ed aggruppati assieme. Anche per questo esercizio il Maestro almeno una volta al mese, mostrerà agli alunni il modo col quale si deve copiare dal rilievo, riproducendo in carta qualcuno degli esemplari sui quali gli alunni si esercitano.

c) Lezione di elementi di prospettiva lineare.

d) Copie ed anche i lucidi tratti da alcune stampe e buoni disegni di oggetti d' arte vetraria, scegliendo all' uopo i migliori, i più corretti, i più artistici, facendoli copiare anche dagli originali in vetro.

Terzo anno. Continuazione di copie d' oggetti d' arte vetraria, ed esercizi di composizione di disegno applicato all' industria artistica vetraria.

VIII. — Disposizioni transitorie.

Art. 24. — Il presente regolamento andrà in vigore coll'anno scolastico 1882-1883. Per quest'anno resta nominato a Maestro di disegno il Prof. Stefano Zanetti, attuale docente, salvo di procedere per l'anno venturo alla nomina regolare o sopra concorso o fuori concorso.

Murano 14 Novembre 1882.

LA COMMISSIONE

f. Avv. Gio. Mazzega
f. Francesco Dott. Chiurlotto
f. Gio. Ing. Gobbato.

Approvato dal Consiglio Comunale nelle Sedute 14 novembre 1882; 20 Marzo e 17 settembre 1883.

Approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale coi Decreti 20 decembre 1882 N. 1529; 18 gennaio 1883 N. 68 e 13 ottobre d. a. N. 1319.

Il Sindaco

A. COLLEONI

Il Segretario

M. Burlini

Murano 30 Gennaio 1884.